

La riforma

Statali, licenziamenti dopo tre bocciature di fila

Via libera definitivo alle nuove regole. Visite fiscali dall'Asl all'Inps: cambiano anche gli orari

Andrea Bassi

ROMA Nella riforma "ad ostacoli" della pubblica amministrazione, il nuovo statuto del pubblico impiego è stato sempre considerato il tassello fondamentale. Necessario, tra l'altro, ad avviare il negoziato con i sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro. Non a caso ieri, subito dopo il via libera del consiglio dei ministri al provvedimento, il ministro della Funzione pubblica Marianna Madia ha fatto sapere che ora «le carte sono in regola» per lo sblocco dei contratti. I due decreti approvati ieri le permettono di dare le sue direttive all'Aran, l'Agenzia pubblica incaricata di negoziare con i sindacati, per avviare il tavolo che dovrà portare ad un aumento «medio mensile» di 85 euro lordi in busta paga. Ma l'effetto della riforma non si farà sentire soltanto sulle buste. Molte cose cambieranno per i travet: valutazioni, premi, assunzioni, visite fiscali, licenziamenti.

Nello statuto dei lavoratori pubblici, a differenza di quello dei lavoratori privati, restano le tutele dell'articolo 18. Chi sarà licenziato «senza giusta causa» dovrà essere riassunto. Non sarà invece possibile pagargli soltanto un indennizzo monetario. Anzi. Il testo mette anche un tetto ai «risarcimenti» per chi, licenziato senza motivo, viene riassunto: non potranno superare le 24 mensilità. Ad arricchirsi, invece, è il capitolo dei licenziamenti disciplinari, quelli in cui la causa è "giusta". Si potrà essere mandati a casa, se si violano i codici di comportamento, per esempio accettando regali di valore elevato. Verrà licenziato chi nell'arco di un biennio ha avuto sanzioni disciplinari superiori ad un anno. Ma potrà soprattutto essere licenziato chi ha un «rendimento scarso». Quello, spiegano le norme, che si ha se un dipendente ha

Il contratto Madia:

«Ora carte in regola per arrivare al rinnovo»

Lo sblocco dopo 7 anni

ricevuto costantemente pagelle negative negli ultimi tre anni. Fuori dalle norme restano i cosiddetti "furbetti del cartellino", quelli colti a timbrare per poi allontanarsi dall'ufficio. Se ne parla in un decreto a parte ancora all'esame del Parlamento.

L'ultimo tassello, insieme alla riforma delle partecipate, che ancora manca per completare il quadro della riforma Madia della pubblica amministrazione.

Altra categoria di furbetti, che invece viene colpita dalle nuove norme, è quella dei weekend: i cosiddetti assenteisti seriali. Nei contratti sarà stabilito che gli uffici che hanno elevati tassi di assenteismo, ricevano premi più bassi. Non solo. Le visite fiscali potranno essere mirate per controllare proprio chi marca visita nei prefestivi o nei ponti. Sempre sul fronte dei controlli, arriverà il polo unico delle visite fiscali. I medici saranno inviati dall'Inps e non più dalle Asl. Ma questo pezzo della riforma entrerà in vigore soltanto dal prossimo primo settembre. Cambieranno anche gli orari. Oggi i dipendenti statali e degli enti locali devono essere reperibili per l'intera settimana, festivi compresi, nelle fasce orarie dalle 9 alle 13, e dalle 15 alle 18. Anche i lavoratori del settore privato devono essere reperibili tutta la settimana, compresi sabati e domeniche, ma le fasce orarie sono differenti e vanno dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Si dovrebbe andare verso una via intermedia, sei ore di reperibilità per tutti.